



«L'ITALIA VA SALVATA DAL MALCOSTUME»

**A 150 anni dall'unità d'Italia,
cosa possono insegnare all'Italia di oggi i protagonisti del Risorgimento?
E che ruolo può avere il pensiero di Carlo Cattaneo, il più "svizzero" dei patrioti italiani?
Intervista con lo storico Paul Ginsborg.**

Professor Ginsborg, lei ha intitolato il suo ultimo libro Salviamo l'Italia. Ma da cosa va salvata l'Italia?

Credo che l'Italia vada salvata soprattutto dal malcostume imperante. Con malcostume intendo il ricorso frequente a forme di clientelismo, la presenza della criminalità organizzata, l'attenzione esclusiva alla sfera familiare e l'incapacità di molte famiglie di guardare oltre il consumo e gli affetti familiari. In altre parole, intendo l'assenza di una sfera pubblica che abbia veramente un senso e le sue regole, che sia garanzia di democrazia. Questo malcostume, se posso chiamarlo così, è molto peggiorato negli ultimi 10-15 anni. Abbiamo un presidente del consiglio che non nasconde il suo disprezzo per le istituzioni, per la corte costituzionale, per il presidente della repubblica, per la magistratura. Nello stesso tempo è proprietario del maggior gruppo televisivo privato del paese, ciò che è all'origine di un enorme conflitto d'interessi. C'è una profonda crisi di valori e di comportamento, proprio nel cuore del paese.

Nel suo libro, lei propone dei paralleli tra il periodo attuale e quello precedente l'unità d'Italia. Un tema che accomuna i due periodi è quello della «decadenza» dell'Italia.

Non voglio dire che la nostra epoca sia identica a quella risorgimentale, ovviamente. I problemi sono diversi, le classi sociali sono cambiate. Ma le voci del Risorgimento ci sono vicine, le riflessioni degli uomini e delle donne di quell'epoca ci possono essere d'insegnamento. Questo è molto bello. Quanto alla decadenza, bisogna anche sottolineare le differenze tra le due epoche. Gli uomini e le donne del Risorgimento avevano una forte idea di patria, ma non avevano uno stato italiano. Ora noi abbiamo uno stato, ma poco senso della patria e della nazione. L'Italia è stata fatta, come volevano i protagonisti del Risorgimento, ma è stata fatta male.

In fondo, lei sembra dire che la famosa frase di Massimo d'Azeglio, «abbiamo fatto l'Italia, ora bisogna fare gli italiani», è ancora in qualche modo attuale.

Sì, ma solo fino a un certo punto. Gli italiani si considerano e vivono come italiani, non c'è dubbio, ma è un'identità complessa e profondamente pessimista. Non c'è una celebrazione dell'innovazione, della democrazia, del buon funzionamento dell'amministrazione pubblica. Gli italiani ci sono, ma si trovano in un contesto veramente poco favorevole. Loro stessi ne sono in gran parte responsabili.

Lei cita spesso nel suo libro Carlo Cattaneo, il più "svizzero" dei protagonisti del Risorgimento. C'è in qualche modo una pista svizzera, federalista, per uscire dall'attuale crisi italiana?

Nei testi di Cattaneo si trovano proposte di grande interesse: la valorizzazione del governo dei comuni e delle città, l'idea dell'autogoverno, la possibilità di far convivere in Italia modelli regionali diversi, dotati di ampia autonomia. Sono proposte che possono rafforzare la democrazia italiana, una democrazia che oggi soffre di un sistema rappresentativo dominato delle segreterie dei partiti, da piccoli gruppi di potere.

Il decentramento che aveva in mente Cattaneo, ispirato al modello svizzero e statunitense, può fornire all'Italia un insegnamento prezioso. Ma attenzione: Cattaneo non ha mai voluto un'autonomia lombarda. E non ha neppure mai detto che le regioni meno prospere dovessero essere abbandonate a se stesse. Era un patriota italiano. Le posizioni della Lega Nord non sono mai state quelle di Cattaneo.

Andrea Tognina - swissinfo.ch, 4 marzo 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com